

■ AMBIENTE Sul tappeto restano due problemi: i soldi e dove portare l'immondizia Rifiuti, ci pensa ancora la Regione

Accordato ai Comuni uno slittamento per il subentro nei contratti con i privati

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Il settore dei rifiuti in Calabria da ieri ha una nuova, sia pure provvisoria, organizzazione. Anci Calabria, presidenti delle Ato regionali, Dipartimento Ambiente, gestori degli impianti si sono incontrati ieri alla Cittadella per discutere del subentro dei Comuni nella gestione della fase del trattamento del ciclo.

La legge del 2014 fissava nel 1 gennaio scorso il subentro, ma le Ato si sono fatte trovare quasi tutte impreparate. Da qui la richiesta dell'Ato di Cosenza (dove non più di una manciata di Comuni su 155 avevano effettuato il subentro) alla Regione di aiutare i Comuni in una nuova fase transitoria.

La Regione Calabria, che ieri era presente al tavolo anche con il dirigente Mimmo Pallaria e il segretario generale Ennio Apicella, ha detto sì e al tavolo sono stati definiti i contorni di questo "accompagnamento". L'accordo dice che i Comuni hanno tempo un altro mese per effettuare il subentro nei contratti con i privati che scadevano al 31 dicembre. Nelle more i contratti, garantisce la Regione, si intendono rinnovati ad uguali condizioni e agli stessi patti precedenti fino al 31 marzo. Per tutti quei Comuni che non dovessero effettuare nella data prevista il subentro saranno nominati dei commissari ad acta che dovranno occuparsi di questa problematica.



Rifiuti abbancati in una discarica

Ma l'accompagnamento della Regione non finisce qui. Le singole Ato dovranno delegare il Dipartimento Ambiente a sostituirli nella gestione tecnica e finanziaria per massimo un altro anno. Questa scadenza però è variabile da Ato ad Ato. Catanzaro, ad esempio, è molto avanti sia nei subentri sia nella più delicata questione dell'individuazione del sito di stoccaggio dei rifiuti. Il presidente Sergio Abramo ha dichiarato che bastano pochi mesi per adempiere ogni passaggio burocratico. Così il termine fissato in massimo un anno varierà da Ato ad Ato a seconda delle situazioni.

Sul tappeto restano, ora, due que-

stioni importanti. La prima sono i debiti che i Comuni hanno verso la Regione per la gestione dei rifiuti negli anni precedenti. Così come per l'acqua o la depurazione ci sono Comuni che hanno accumulato debiti abbastanza ingenti (Reggio Calabria su tutti). La Regione si è detta disponibile a congelare il corrente, ma ha chiesto il pagamento di parte degli anni pregressi per avere quel minimo di disponibilità di cassa per far ripartire il sistema. Toccherà anche in questo caso alle Ato vagliare sul rispetto degli impegni ed elaborare magari piani di rientro dal debito dei consorziati.

Ma il problema più scottante è capire dove questi rifiuti verranno stoccati. Per la legge tocca agli Ato individuare i siti dove realizzare i nuovi impianti. E' un problema politico molto scottante, visto che nessuno vuole impianti sotto casa. L'Ato di Vibo, ad esempio, non ha ancora individuato il sito ma la tendenza è quella di convergere su Lamezia Terme. Cosenza, invece, è davvero in alto mare con varie indiscrezioni che non hanno però conferme ufficiali.

Il problema non è di poco conto perché le discariche pubbliche sono quasi tutte esaurite, non solo in Calabria ma in tutta Italia, e i nuovi impianti programmati dal piano regionale dei rifiuti dovrebbero essere pronti entro il 2020 se tutto fila liscio. Dove porteremo i nostri rifiuti nel frattempo?

■ REAZIONI «Fatti passi in avanti» La Rizzo soddisfatta dell'accordo

CATANZARO - «L'incontro di oggi costituisce anche una fondamentale svolta nel ciclo integrato dei rifiuti in Calabria». E' questo il commento dell'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo.

«In questi anni l'obiettivo del presidente della Regione Mario Oliverio e dell'intera Giunta è sempre stato quello di garantire alla Calabria un ciclo integrato dei rifiuti che superasse la logica della discarica attraverso l'utilizzo di impianti tecnologicamente all'avanguardia in grado di recuperare

la gestione dei rifiuti è passata in capo ai Comuni in virtù dell'applicazione della legge regionale 14/2014. Pertanto, il continuo lavoro svolto negli ultimi tre anni per l'applicazione della legge, che prevede la costituzione delle Comunità d'Ambito, e per la gestione da parte delle stesse della raccolta, tratta-

mento e smaltimento dei rifiuti, ha portato alla consapevolezza da parte delle Amministrazioni comunali di dover subentrare nella gestione e quindi nei contratti in essere tra la Regione e privati».

«L'assessore all'Ambiente - ha sostenuto Rizzo - ha svolto e continuerà a svolgere azioni di accompagnamento ai Comuni affinché il processo di riorganizzazione possa avvenire nel migliore dei modi per completare il riordino del settore con il passaggio della gestione delle attività alle Comunità d'Ambito».

Infine l'assessore ha espresso soddisfazione «perché mai come ora un problema così complesso è stato affrontato con una perfetta integrazione tra pubblico e privato».



L'assessore Rizzo

quanto più possibile gli scarti di lavorazione. In tale prospettiva molti sono stati gli sforzi per calmierare quanto più possibile le tariffe, evitando aggravii di spesa per i Comuni e per metterli nelle condizioni di poter utilizzare discariche a servizio degli impianti di trattamento e di recupero dei rifiuti. In tal senso molto importante è stata anche la sinergia tra pubblico e privato nella gestione degli impianti regionali».

«Dal primo gennaio di quest'anno - ha sostenuto ancora l'assessore regionale - la titolarità del-

L'assessore loda anche la disponibilità dei gestori degli impianti